

CONSULTA NAZIONALE COMMISSIONI DIFESA NAZIONALE

1.

RESOCONTO SOMMARIO

DELLA SEDUTA DI VENERDÌ 28 SETTEMBRE 1945

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PROVVISORIO **GASPAROTTO**

INDI

DEL PRESIDENTE **CASATI**

INDICE

	Pag.
Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.	1
Elezione del Presidente, del Vicepresidente e del Segretario.	1
PRESIDENTE.	
Risultato della votazione segreta.	1
PRESIDENTE.	
Sui lavori della Commissione.	1
PRESIDENTE' - GIUA - GASPAROTTO - MEDICI TORNAQUINCI - PIACENTINI.	

La seduta comincia alle 9.30.

Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.

GASPAROTTO, scelto per anzianità, assume la Presidenza provvisoria, chiamando a Segretari provvisori i Consulitori Boldrini e Bacci.

Elezione del Presidente, del Vicepresidente e del Segretario.

PRESIDENTE indice la votazione segreta per la nomina del Presidente, del Vicepresidente e del Segretario.

(Segue la votazione).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE comunica che la votazione segreta ha dato i seguenti risultati:

Per il Presidente:

Votanti 25

Casati, voti 23; Scialoia, voti 1; Gasparotto, voti 1.

Per il Vicepresidente:

Votanti 25

Omodeo, voti 19; Gasparotto, voti 4; Ramirez, voti 1; schede bianche 1.

Per il Segretario:

Votanti 26

Albergo, voti 22; Piacentini, voti 3; Ramirez, voti 1.

Proclama eletti: a Presidente della Commissione il Consultore Casati, a Vicepresidente il Consultore Omodeo ed a Segretario il Consultore Albergo.

Invita quindi gli eletti a prendere possesso del loro ufficio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASATI

Sui lavori della Commissione.

PRESIDENTE ringrazia dell'onore fattogli per averlo chiamato a dirigere i lavori della Commissione, ciò che se da una parte è motivo per lui di alta compiacenza, lo lascia tuttavia alquanto dubitoso e perplesso.

Reputa, peraltro, necessario che la funzione cui sono stati chiamati i Consulitori sia breve, per dar luogo a rappresentanti la cui elezione popolare conferisca loro piena autorità di legislatori. Ma, a suo parere, la Consulta offre alcuni benefici, in primo luogo quello di rieducare il Paese ai liberi dibattiti e di aver riunito nell'aula del Parlamento quanti più operarono in silenzio e soffrirono nel duro ventennio della servitù. La commo-

zione che ha provato in questi giorni è simile a quella di cui gli parlavano i suoi vecchi, quando si inaugurò in Torino il 28 febbraio 1861 il primo Parlamento italiano, e nell'aula del Palazzo Supalpino si incontrarono per la prima volta i superstiti di due o tre rivoluzioni, gli scampati dai patiboli di Belfiore, i reduci dal lungo esilio, gli eroici avanzi delle prigioni austriache e delle galere borboniche, i combattenti delle guerre di indipendenza. Ebbene, nel leggere i nomi dei componenti della Commissione, gli si rappresenta nella mente una lunga serie di dolori, oggi mitigati dal sentimento della riconquistata libertà. Sa che ognuno di essi ha lasciato qualche brandello di carne o di spirito ai rovi del dispotismo. Segnala il lungo sacrificio di Giua e saluta l'amico De Berti, figlio dell'Istria e tutore dei suoi diritti, che in questi giorni assiste col suo consiglio, con la sua passione, i delegati nostri in Londra.

Sente di trovarsi come in una famiglia, per la presenza di molti amici, come Mario Palermo e Giambattista Oxilia, cuore generoso, anima ardente di apostolo delle plebi non ancora tutte redente del suo Mezzogiorno il primo; valoroso Comandante, il secondo, di quella Divisione Garibaldi che tenne alto il prestigio d'Italia accanto ai patrioti jugoslavi; come i colleghi di Governo Luigi Gasparotto, antico deputato di Milano, valoroso fante ed esaltatore di fanti della grande guerra mondiale, Ministro per la guerra avanti il 1922, al quale è legato da una amicizia che non soffre ombra di competizioni, e da una medesima esperienza di un fiero dolore; Pietro Piacentini, al quale l'ala d'Italia tanto deve; Carlo Scialoja, che porta così nobilmente il nome dei suoi maggiori, l'uomo dello spirito fine e signorilmente caustico; Aldovrando Medici Tornaquinci, che primo recò in un viaggio assai fortunoso il saluto del Governo di Roma ai fratelli dell'alta Italia ancora occupata; Ramirez, che ha lasciato un ottimo ricordo nell'Amministrazione della marina. Né vuole dimenticare i colleghi dell'opposizione in Senato — che oggi non sono presenti — il venerando Scalini, di cui nessuno di noi novera gli anni, e Adolfo Zerbo, padre di un figlio caduto nell'altra guerra, medaglia d'oro; l'amico Adolfo Omodeo, che, Rettore dell'Università di Napoli, memore della guerra combattuta nelle trincee del Carso, raccogliatore delle memorie dei caduti di quella guerra, ha voluto rivestire l'uniforme di ufficiale di artiglieria per accorrere nelle file dell'esercito nazionale, fulgido esempio alla gioventù del suo glorioso ateneo.

E c'è poi una schiera di combattenti, cui va un commosso saluto: la schiera degli animosi e dei forti che scrissero pagine indimenticabili di eroismo nella storia della lotta partigiana: Mario Argenton, Arrigo Boldrini, Luigi Longo, Edgardo Sogno. La loro partecipazione ai lavori ha una particolare importanza, perché agevolerà il compito dei governanti inteso ad adeguare le forze armate alle necessità dei tempi e al rinnovato spirito della Nazione. Quanto più il cittadino è consapevole dei suoi diritti e dei suoi doveri, tanto più salda sarà la disciplina dei suoi figli in armi; è questa la dottrina di Carlo Cattaneo, ed è la nostra.

Invia un saluto augurale ai soldati dell'esercito, ai marinai, agli avieri d'Italia; mentre si inchina reverente alla memoria di coloro che, soldati e partigiani, fecero olocausto di sé alla Patria. (*Vivi applausi*).

GIUA ricorda il successore di Martorelli, capo della Brigata Matteotti, fucilato dai fascisti, compagno Camia, che ha preso il suo posto. (*Applausi*).

GASPAROTTO crede di interpretare il sentimento unanime dei colleghi nel ringraziare l'amico Casati per le sue appassionate parole, pregandolo di dare qualche chiarimento circa i lavori della Commissione.

PRESIDENTE pensa che molti punti delle norme regolamentari della Consulta dovranno essere chiariti, ciò che si propone di fare nella Commissione nominata per la redazione del regolamento.

Quanto ai lavori delle Commissioni avverte che è proposito del Governo che si svolgano nella terza decade di ogni mese.

MEDICI TORNAQUINCI ravvisa l'opportunità che il Presidente prenda contatto con i Ministeri delle forze armate in modo da coordinare con essi il lavoro da svolgere.

GASPAROTTO si preoccupa dell'avvenire dell'aviazione civile, che attualmente è al servizio degli Alleati, per modo che i cittadini italiani che vogliano approfittarne, devono richiedere l'autorizzazione agli stessi Alleati. Comunque, da una notizia apparsa nella stampa parrebbe che non si farà ostacolo allo sviluppo dell'aviazione civile con carattere territoriale. Ora le industrie aeronautiche sono in crisi e molte stanno cambiando radicalmente la loro attrezzatura. Si potrebbero, ad esempio, come pare voglia fare una ditta, costruire piccoli apparecchi da trasporto del tipo « Cicogna »; ma nessuna iniziativa può essere presa se non si conosce il destino dell'aviazione civile.

PIACENTINI non crede che la Commissione possa funzionare proficuamente se i tre Ministri militari non informano sulla situazione reale delle forze armate. I problemi sono molti e, senza entrare nel merito di una materia così difficile e intricata, sarebbe opportuno esaminarli su un piano nazionale in base al quale i tre Ministri dovrebbero coordinare i provvedimenti da prendere.

La Commissione ha anche il compito di esaminare sul piano politico e strategico l'efficienza delle forze armate, che all'Italia saranno assegnate, in rapporto al bilancio.

La questione cui ha accennato l'onorevole Gasparotto è veramente complessa e difficile. In realtà gli Alleati non sono completamente ostili ad una ripresa dell'aviazione civile italiana; ma ove si pensi che essi hanno ancora grandi riserve di piloti che non hanno buttato nel crogiuolo della guerra, si arriva alla conclusione che per gli Alleati assume forse un'importanza maggiore la demolizione dell'aviazione civile che non di quella militare. La questione assume anche un aspetto politico. Gli Alleati non si assumeranno la responsabilità di negare all'Italia l'aviazione in funzione civile. È sotto questo punto di vista che bisogna agire attraverso dati di fatto e competenze tecniche, e soprattutto attraverso contatti personali che possono procurare capitali e aiuti. Ad ogni modo non crede che l'aeronautica civile debba scomparire. In un primo tempo, se mai, sarà limitata a quella che si può chiamare di cabotaggio, cioè nei limiti interni. Ma passerà molto tempo prima che le linee, che erano preferite dagli stessi inglesi, e che si spingevano fino a Bassora, Mogadiscio e nell'America del Sud, possano essere ripristinate.

Vorrebbe che la Commissione diventasse effettivamente un organo consultivo di coordinamento di tutte le forze armate. A questo scopo gradirebbe conoscere quali sono gli effettivi attuali delle forze armate, come vengono impiegati e che cosa si prevede in merito al loro avvenire. Le forze armate sono la rappresentanza viva della Nazione e sono indispensabili alla sicurezza interna ed esterna.

GIUA vorrebbe chiarire quale deve essere, a suo parere, la funzione delle forze armate in rapporto alla difesa nazionale. Non crede che i Ministri possano dare notizie particolareggiate sull'efficienza delle forze armate italiane, in quanto ogni decisione è subordinata agli Alleati. Il problema della difesa nazionale va impostato in relazione

alla situazione economica e alle necessità della ricostruzione. Pensa che sia da evitare il sorgere di nazionalismi che tanta rovina hanno causato. L'esperienza della Germania può essere di insegnamento, perché i socialdemocratici tedeschi non dettero all'esercito la vera funzione della difesa nazionale. Il nostro compito, per quanto riguarda la difesa nazionale, è di vedere quali sono gli organismi che si devono conservare per l'Italia che deve difendersi e non offendere, per l'Italia che deve riportarsi ai principi del Risorgimento, che sono stati offesi con una politica di avventure guerresche.

Il compito, pertanto, della Commissione dovrebbe essere quello di dare al Governo le direttive sull'impostazione del problema della difesa nazionale. Ha l'impressione che i partiti siano disorientati in merito a questo problema di importanza fondamentale.

PIACENTINI osserva che si devono conoscere i dati di fatto per portarli sul piano strategico, economico, sociale.

PRESIDENTE pensa che le due tesi svolte dai Consultori Piacentini e Giua in sostanza concordino. Ritiene peraltro opportuno che all'inizio della nuova sessione si invitino i tre Ministri delle forze armate ad esporre l'attuale situazione e il programma di ogni singolo Ministero. È convinto che si debba tendere all'unità delle tre forze armate. Un primo passo è già stato fatto dal Governo ridando vita al Comitato governativo di difesa che è stato convocato già tre o quattro volte dal Presidente del Consiglio in questi ultimi due mesi. I dibattiti che si svolgeranno in seno alla Commissione compiranno quest'opera.

La seduta termina alle 10.30.

Hanno preso parte alla seduta:

Albergo — Argenton.

Boldrini — Bonucci.

Camia — Casati.

Delitala — Di Clemente.

Gasparotto — Giovacchini — Giua.

Leone — Lizzero — Longo.

Mazzarini — Marinelli — Maxia — Medici Tornaquinci — Momigliano.

Nobili Oro.

Omodeo — Oxilia.

Palermo — Patruno — Piacentini.

Ramirez.

Scialoia — Sogno.

Vischia.

